

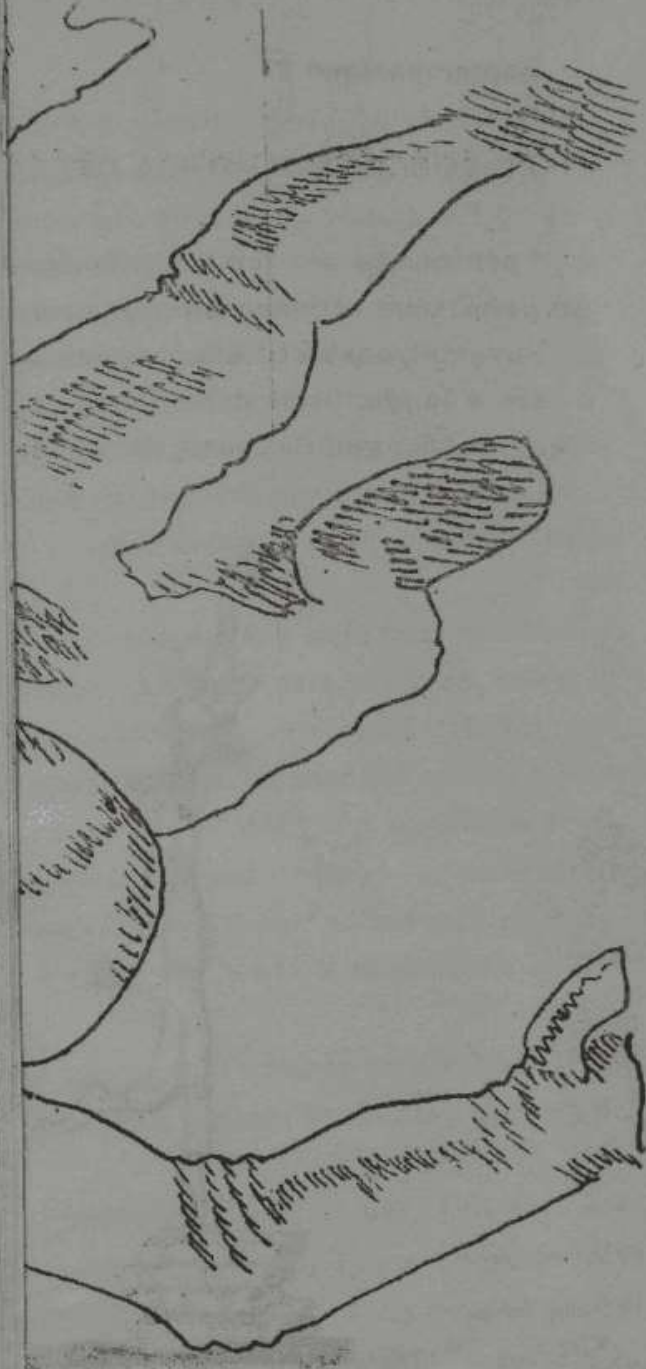
# partecipazione

MENSILE AUTOGESTITO

ANNO VIII

GENNAIO 1980

1



## sommario:

Pag. 3: Editoriale

"Siamo ancora in piedi"

pag. 5: Elezioni

Un contributo di Giorgio Carra.

pag. 12: Elezioni

Un contributo di DP.

pag. 22: Scuola

"Caro collega di storia dell'arte"  
di Sergio Ulgiati

pag. 27: Nuova rubrica

Alimentazione alternativa

Prima parte

pag. 30: Intervista

al Consultorio di Latina

pag. 38: Oroscopo.

editoriale

## SIAMO ANCORA IN PIEDI!

Anno nuovo, vita nuova.

Da questo primo numero del 1980 incomincia una nuova fase storica per Partecipazione, giunto ormai al suo VIII anno di vita.

Le novità saranno molteplici e diluite nel corso dell'anno.

Per questa volta abbiamo cambiato formato (ringraziamo il designer Ingravalle che ci ha fornito la brillante (!) idea), introdotto l'oroscopo, una nuova rubrica sull'alimentazione alternativa sul serio e per la prima volta la pubblicità.

Anche se le nostre casse sono stracolme di soldi e gettoni telefonici lanciamo una campagna di finanziamento, ma non vi chiediamo di regalarci nulla, vi offriamo noi una serigrafia di Massimo Pompeo ad un prezzo pazzesco: 5000 lire.

Massimo rischia lo sputtanamento a vita per noi e le nostre idee alternative, non

partecipazione 4

delutetelo venite a ritirare la serigrafia

presso la redazione in via Menotti:

Martedì-Venerdì dalle 17 alle 20.

Siamo stati costretti a ricorrere a ta  
to questo poiché l'uscita dell'ennesimo  
settimanale ZOOM 7 ci aveva messo in  
crisi profonda.

E' vero che non é il primo che prova  
a toglierci il mercato in tanti ci hanno già  
provato: Il Quadrato, Latina Problemi etc.  
ma basta poco per metterci in difficoltà

Auguriamo all'ultimo ZOOM 7 lunga vi  
ta almeno fino alle prossime elezioni.

Il nostro corpo redazionale aumenta o  
gni mese di più, ora siamo circa 4 persone  
e continuano le richieste di adesione, sare  
mo però costretti a decretare il numero  
chiuso per dare più serietà al nostro pro  
dotto e in quanto siamo sempre stati con  
tro l'assemblearismo.

Gli abbonamenti scadono come mele  
mature, e c'è la solita rissa per rinnovar  
lo, come all'agenzia Acstral ad ogni fine  
mese.

Per ora buon anno e basta.

la redazione

partecipazione 5

elezioni

## LE AMMINISTRATIVE, CI INTERESSANO DAVVERO?

Interessano le elezioni amministrative?  
Interessano i problemi della gestione di  
retta della città, del controllo sull'azione  
delle istituzioni locali, della controinforma  
zione sui posti di lavoro, nelle scuole e nei  
quartieri sull'attività dei vari enti locali?

Queste sono alcune delle domande che  
Gianni pone all'insieme del movimento  
"Nuova sinistra", ed in particolare ai "resi  
dù" dell'area sindacale, ai quali, le stesse  
questioni, sono poste con una accentuazione  
di "chiarezza e fermezza", che, per quanto  
mi riguarda personalmente, non può non  
essere colta.

Non ritengo di essere in grado di svolg  
re considerazioni che riguardino l'insieme  
dell'area sindacale "vicina" alla nuova si  
nistra, ritengo però che la mia esperienza  
di delegato di un consiglio di fabbrica, pri  
ma, e di operatore sindacale a tempo pieno

## partecipazione 6

adesso, mi permetta di avere una conoscenza diretta dell'esperienza sindacale e quindi di poterne parlare dall'interno.

Prima però di entrare nel merito di alcune considerazioni specifiche che svolte da Gianni sul ruolo dell'area sindacale, ritenendo necessario sottolineare un aspetto a mio parere, positivo del suo articolo, che, pur partendo dall'imminenza delle elezioni amministrative pone interrogativi fondamentali sulla sostanza delle cose: sulla prospettiva politica della città e della società più in generale; ai quali, prima ancora delle elezioni, tutti dovremmo sforzarci di rispondere.

Ritengo in questo senso, che la proposta unitaria alla sinistra di Latina possa essere un importante momento di dibattito e collegamento per tentare di superare lo stato di disgregazione e di isolamento attuale anche se mi pare improbabile che, nella fase attuale, vi possano essere punti di coincidenza di idee tali da permettere la realizzazione di una lista unica della sinistra. Ciò nonostante mi sembra non vada trascurato un altro aspetto legato alle elezioni. Al di là di tutti gli sforzi per ricercare una soluzione unitaria, essa mi pare

## partecipazione 7

re continuano a rappresentare un fondamentale momento di verifica.

Una verifica indiretta, imperfetta, interpestiva, ma pur sempre una verifica della adesione della gente non tanto e non solo ad un partito, e ad un candidato di una lista, quanto ad un insieme di idee e di concezioni della società, come, nel nostro caso la prospettiva della democrazia diretta. Quindi per un partito che voglia essere la sintesi di un insieme di soggetti organizzati in spezzoni di società reale, rinunciare a priori ad affrontare questa verifica, non significa, secondo me, che affermare l'inconsistenza di una presenza nelle istituzioni e/o l'inutilità delle elezioni.

Significa piuttosto che prende atto della capacità (di idee e di proposte) di presentarsi nei confronti dell'insieme di questa società.

Per questa io sono nonostante tutto (scarso elaborazione, sfiducia tra i compagni, rischi di dispersione, ecc.) per non rinunciare ad una presenza della nuova sinistra anche nelle prossime elezioni amministrative.

Per quanto riguarda le considerazioni nei confronti dei compagni sindacalisti, pur non pretendendo di rappresentare

partecipazione 8

re nessuno, voglio cogliere l'occasione per affrontare l'annosa questione nella maniera più franca possibile.

Sento anch'io che pare ho partecipato assiduamente all'esperienza delle associazioni culturali di base e cerco di partecipare con una certa frequenza alla vita di un partito della nuova sinistra, l'insufficienza e l'inadeguatezza con cui io e gran parte dei compagni (delegati dei consigli di fabbrica o operatori sindacali) ci poniamo nei confronti di tematiche che non riguardano direttamente l'attività sindacale.

Quindi anch'io mi pongo in maniera estremamente critica nei confronti di questo atteggiamento diffuso, in quanto ritengo che non possa portare che al continuo restringimento della visione dei problemi fino a rischiare distorsioni insieme organizzativistiche e corporative.

Ma proviamo per un attimo a considerare il delegato di un consiglio di fabbrica come un militante di un gruppo di base e l'operatore sindacale come un qualsiasi altro operatore sociale nel senso più ampio del termine (insegnanti, assistenti sociali, etc.) e, mi sembra che le considerazioni che si possono fare siano due:

o a tutti vie -

partecipazione 9

ne richiesta con uguale "fermezza e chiarezza" l'impegno della doppia militanza; oppure per tutti si deve pensare a come conciliare l'impegno nel proprio settore specifico (che in genere assorbe gran parte delle proprie energie) con tutto il resto dei problemi tra i quali indubbiamente appaiono anche a me importanti quelli legati a ciò che Gianni definisce "salario sociale"

In questo senso, eliminando subito la presunta contraddizione che esisterebbe tra la lotta per l'occupazione e lotta per il salario sociale, in quanto a nessuno può sfuggire che la condizione per aspirare a un miglioramento del salario è che lo stesso ci sia (e senza occupazione non c'è salario), vorrei dire che ritengo necessario anch'io un chiarimento.

All'interno della nostra area sindacale esistono diversi ruoli e diverse responsabilità, per cui sarebbe quanto meno opportuno poterci vedere per discutere in rapporto di ogni compagno tra impegni sui problemi del territorio e impegno su quelli strettamente di fabbrica o di ufficio ricercandone per quanto possibile le connessioni e stabilendo però le carenze non solo individuabili nell'area sindacale.

La discussione sarebbe ovviamente top

partecipazione 10

po lunga, ma a me questo sembra il nodo del problema. Partiamo da un esempio concreto..

In questa ultima fase vi è stato un impegno che ci ha assorbito molto come area sindacale: il rinnovo dei contratti di lavoro. Nei metalmeccanici, ad esempio, la discussione è in piedi da oltre un anno e la lotta per firmare l'accordo è durata oltre 6 mesi. Insieme a tante questioni ve ne è stata una che più ci ha impegnato nella discussione e più ci ha fatto lottare: la riduzione dell'orario di lavoro..

E' stato questo un tema caro alla Nuova Sinistra da sempre e per un'infinità di motivazioni.

Però mentre nel sindacato e nei confronti del padronato la discussione e lo scontro si sono basati solo ed esclusivamente sulla opportunità o meno, da un punto di vista strettamente economicistico, di ridurre l'orario di lavoro, nell'area della nuova sinistra e anche delle associazioni di base non vi è stato il benché minimo interesse. Io ritengo di poter a ragione dire che l'area sindacale della nuova sinistra ha fatto una scelta precisa, si è impegnata a fondo e a contribuito decisamente a vince-

partecipazione 11

re questa battaglia dimostrando e convincendo che l'orario non solo si poteva ma si doveva ridurre.

Purtroppo, però, oggi tutti insieme rischiamo di perdere la battaglia (ancor più importante) rispetto all'uso del tempo liberato dal lavoro, che diviene l'elemento di fondo rispetto alla gestione della democrazia diretta.

E' proprio in questo senso che potremmo dire che la polemica di Gianni, pur essendo fondata su reali carenze dell'area sindacale, diventerebbe più realistica e più giusta se inserita nella mancanza di coordinamento, quando non addirittura di conoscenza, tra diversi filoni di impegno dei vari spezzoni di nuova sinistra.

Per cui senza rispolverare vecchie questioni legate alla militanza doppia e tripla, ha voluto risollevarne il problema dell'orario di lavoro per dimostrare che esistono terreni di lotta comune i cui obiettivi non sono solo la difesa dell'occupazione, o il miglioramento delle condizioni di lavoro, ma, dopo un esame più attento, ed un confronto ed un impegno politico più diffuso, possono essere elementi essenziali per permettere una estensione nella società e quindi nella città di una partecipazione diretta dei lavoratori.

giorgio carra

partecipazione 12  
elezioni

PROPOSTA DI DEMOCRAZIA  
PROLETARIA A TUTTA  
LA SINISTRA..

L'editoriale sulle elezioni a firma di G. D'Achille, apparso sul numero di dicembre di Partecipazione, ha l'indubbio merito di mettere i piedi nel piatto delle elezioni amministrative finalmente per tempo.

Ha anche un'altro merito non secondario di attraversare un dibattito in corso nella nuova sinistra e vecchia di latina, e quindi ovviamente in D. P.

La sez. di Latina di DP, con questo contributo, intende porre in questo dibattito aperto, una proposta politica, culturale, ed amministrativa all'insieme di tutta la sinistra di latina, con la consapevolezza che i tempi del dibattito devono ad un tempo essere strettissimi ed anche coinvolgere tutta l'opposizione presente nel tessuto della città.

Corre l'obbligo, prima di iniziare a definire i contorni della nostra proposta di porre una condizione al dibattito, cioè che la sinistra, come in questi ultimi 5 anni, rimanga

partecipazione 13  
all'opposizione al comune di Latina.

Questa è in realtà, più che una condizione è una fotografia della situazione attuale e, probabilmente, futura (almeno a leggere i risultati delle ultime politiche ed europee)..

dunque, se la sinistra, realisticamente nel suo complesso, ritiene di rimanere all'opposizione (come anche affermano a quattro trocchi alcuni autorevoli esponenti del PCI, salvo richiedere in pubblico una giunta di emergenza), DP propone a tutta la sinistra della città PSI, PCI, PdUP, PR, gruppi di base, Comitati spontanei di Quartiere, Coordinamenti di lavoratori precari, Collettivi studenteschi, etc., la costruzione di un programma di opposizione comune, e, a seguire da questo, una lista comune di tutta la sinistra alle elezioni amministrative della prossima primavera..

La proposta di un programma di opposizione comune e di una lista comune non è né il sogno utopico degli ultimi romantici della unità della sinistra (unità organica e politica a cui non crediamo nel breve e nel medio periodo), né tantomeno un espediente astuto di una forza politica di minoranza, come DP, che da sola avrebbe difficoltà ad eleggere consiglieri e punta all'ammucchiata..

E' invece l'unica proposta politica credi

bile per la sinistra a Latina, capace ad un tempo di partire da realtà politiche e sociali che da anni lottano nell'isolamento contro la protervia della DC e dei suoi alleati di centrodestra, e di offrire a queste una base politica di unificazione e di amplificazione dei propri bisogni, e di offrire una proposta collettiva a tutti quegli strati, soprattutto di giovani, che hanno il disgusto per la politica intesa come mero strumento di perpetuazione di domini e di contrapposizioni di cerchie ristrette, chiuse, intangibili dall'esterno, soprattutto nei confronti di questa area vastissima il programma di opposizione comune e la lista comune, sono gli unici deterrenti veri e concreti a quello che con treppa superficialità viene definito il nuovo qualunquismo..

E' Chiaro che il programma di opposizione comune deve presentare alcuni punti fermi, che con DEMOCRAZIA PROLETARIA riteniamo debbano essere i 6 che diamo di seguito, forse in modo schematico e non del tutto comprensibile, per motivi di brevità. Su questo però ci impegniamo verso i lettori di PARTECIPAZIONE e tutta la popolazione di Latina, a renderli espliciti e intellegibili a tutti; a quest po

posito abbiamo convocato una "tavola rotonda" pubblica con tutta la sinistra politica e sociale per il 19 Gennaio.

Tornando ai 6 punti qualificanti il programma d'opposizione, che riteniamo in grado di strappare risultati concreti alla giunta democristiana, si possono enunciare:

-Una battaglia nei quartieri, con la gente, perché le linee di attuazione della RIFORMA SANITARIA predisposte dalla Regione Lazio siano messe in pratica. Queste linee prevedono, come più piccola struttura sanitaria e sociale all'interno delle ULSS, l'area elementare, individuata fra 5/10 mila abitanti.

Tale struttura dovrebbe avere un laboratorio ed un centro di Prevenzione ed Educazione sanitaria ed un centro sociale, ed il momento gestionale dovrebbe essere l'Assemblea degli utenti.

Riteniamo che le ULSS, priva di questa articolazione sul territorio, rimarrebbe un carrozzone burocratico che si sostituirebbe ad un altro carrozzone burocratico (le mutue), senza cambiare della attuale gestione padronale e castrante della salu-



bile per la sinistra a Latina, capace ad un tempo di partire da realtà politiche e sociali che da anni lottano nell'isolamento contro la pretervia della DC e dei suoi alleati di centrodestra, e di offrire a queste una base politica di unificazione e di amplificazione dei propri bisogni, e di offrire una proposta collettiva a tutti quegli strati, soprattutto di giovani, che hanno il disgusto per la politica intesa come mero strumento di perpetuazione di domini e di contrapposizioni di cerchie ristrette, chiuse, intangibili dall'esterno, soprattutto nei confronti di questa area vastissima il programma di opposizione comune e la lista comune, sono gli unici deterrenti veri e concreti a quello che con troppa superficialità viene definito il nuovo qualunquismo..

E' Chiaro che il programma di opposizione comune deve presentare alcuni punti fermi, che come DEMOCRAZIA PROLETARIA riteniamo debbano essere i 6 che diamo di seguito, forse in modo schematico e non del tutto comprensibile, per motivi di brevità. Su questo però ci impegniamo verso i lettori di PARTECIPAZIONE e tutta la popolazione di Latina, a renderli espliciti e intellegibili a tutti; a quest pro

posito abbiamo convocato una "tavola rotonda" pubblica con tutta la sinistra politica e sociale per il 19 Gennaio.

Tornando ai 6 punti qualificanti il programma d'opposizione, che riteniamo in grado di strappare risultati concreti alla giunta democristiana, si possono enunciare:

-Una battaglia nei quartieri, con la gente, perché le linee di attuazione della RIFORMA SANITARIA predisposte dalla Regione Lazio siano messe in pratica. Queste linee prevedono, come più piccola struttura sanitaria e sociale all'interno delle ULSS, l'area elementare, individuata fra 5/10 mila abitanti.

Tale struttura dovrebbe avere un ambulatorio ed un centro di Prevenzione ed Educazione sanitaria ed un centro sociale, ed il momento gestionale dovrebbe essere l'Assemblea degli utenti.

Riteniamo che le ULSS, priva di questa articolazione sul territorio, rimarrebbe un carrozzone burocratico che si sostituirebbe ad un altro carrozzone burocratico (le mutue), senza cambiare della attuale gestione padronale e castrante della salu-

te e dei relativi servizi sociali. A chi o-  
ponesse che queste articolazioni sul terri-  
torio (che potrebbero coincidere con i quar-  
tieri ed i borghi) potrebbero costituire un  
aggravio economico insostenibile, rispon-  
diamo che il vero aggravio economico è  
quello di avviare carrozzone dopo carroz-  
zone e che comunque siamo per i bilanci  
in perdita, se questa "perdita" servisse a  
garantire il "salario sociale sul territorio  
ed aprire una battaglia democratica per  
la autonomia finanziaria dei comuni con-  
tro lo Stato centralizzatore, negatore nel-  
la sua concezione sabauda di ogni artico-  
lazione "reale" del potere sul territorio.

- L'accettazione da parte di tutta la sini-  
stra delle proposte culturali sul territorio  
avanzate dal Coordinamento dei Gruppi di  
Base e dai Comitati Spontanei di Quartie-  
re, con l'avviamento, quindi di una lotta po-  
litica per i CENTRI POLIVALENTI, che  
riteniamo siano tecnicamente compatibili  
con i Centri Sociali delle Aree Elementa-  
ri del punto precedente.

D'altra parte questo è già il terreno  
più avanzato di unità tattica delle Sinistra  
a Latina.

su queste basi è stato diffuso infatti, un do-  
cumento "per una vita diversa, per una  
città a dimensione umana..." sottoscritto  
da tutte le forze cui rivolgiamo questa no-  
stra proposta (con la sovrabbondanza del  
PRI).

- Un serio impegno sul terreno dell'ener-  
gia, a partire dal blocco dell'inutile, dispen-  
diosissimo e folle progetto CIRENE, dai  
problemi inerenti lo smantellamento del-  
la Centrale di Borgo Sabotino, allo svilup-  
po del dibattito sulle fonti energetiche rin-  
novabili, nei quartieri, nelle scuole ed in  
tutti i luoghi di aggregazione, per costrui-  
re un'informazione di massa su sistemi  
energetici, antagonista al "TERRORISMO  
PSICOLOGICO" dell'ENEL, capace, questa  
informazione, di premere sull'istituzione  
comunale e di richiamare la Giunta agli  
impegni presi con il COMITATO PER LE  
SCELTE ENERGETICHE.

- Un impegno di lotta nei confronti dell'am-  
ministrazione comunale sul terreno dei  
trasporti, puntando anche qui a forzare il  
bilancio in senso popolare e progressista,  
per avere un corretto servizio urbano di  
trasporti, legato ai bisogni degli studenti,  
dei lavoratori e delle casalinghe, capace  
dare lavoro a molti giovani, attraverso un

partecipazione 18

getto capillare e dimensionato, non faraonico, privilegiando il lavoro cooperativo (elemento di disturbo del mondo di lavoro del comune di Latina) positivo, e capace di prefigurare un nuovo modo di vivere e di lavorare.

- Una campagna di massa sul problema della casa, dell'abusivismo, dell'equo canone, che rivendichi la casa come diritto dei lavoratori, individui i piccoli abusivi distinguendoli dai grossi pescecani, collega l'amministrazione come controparte dialettica. Questa infatti può molto sul terreno delle requisizioni degli alloggi sfitti, e sul terreno contrattuale nei confronti della Regione e degli IACP.

Una campagna di massa che ponga fine alle manovre pietistiche e clientelari con cui le giunte democristiane a Latina hanno finora posto qualche toppa al problema degli sfratti.

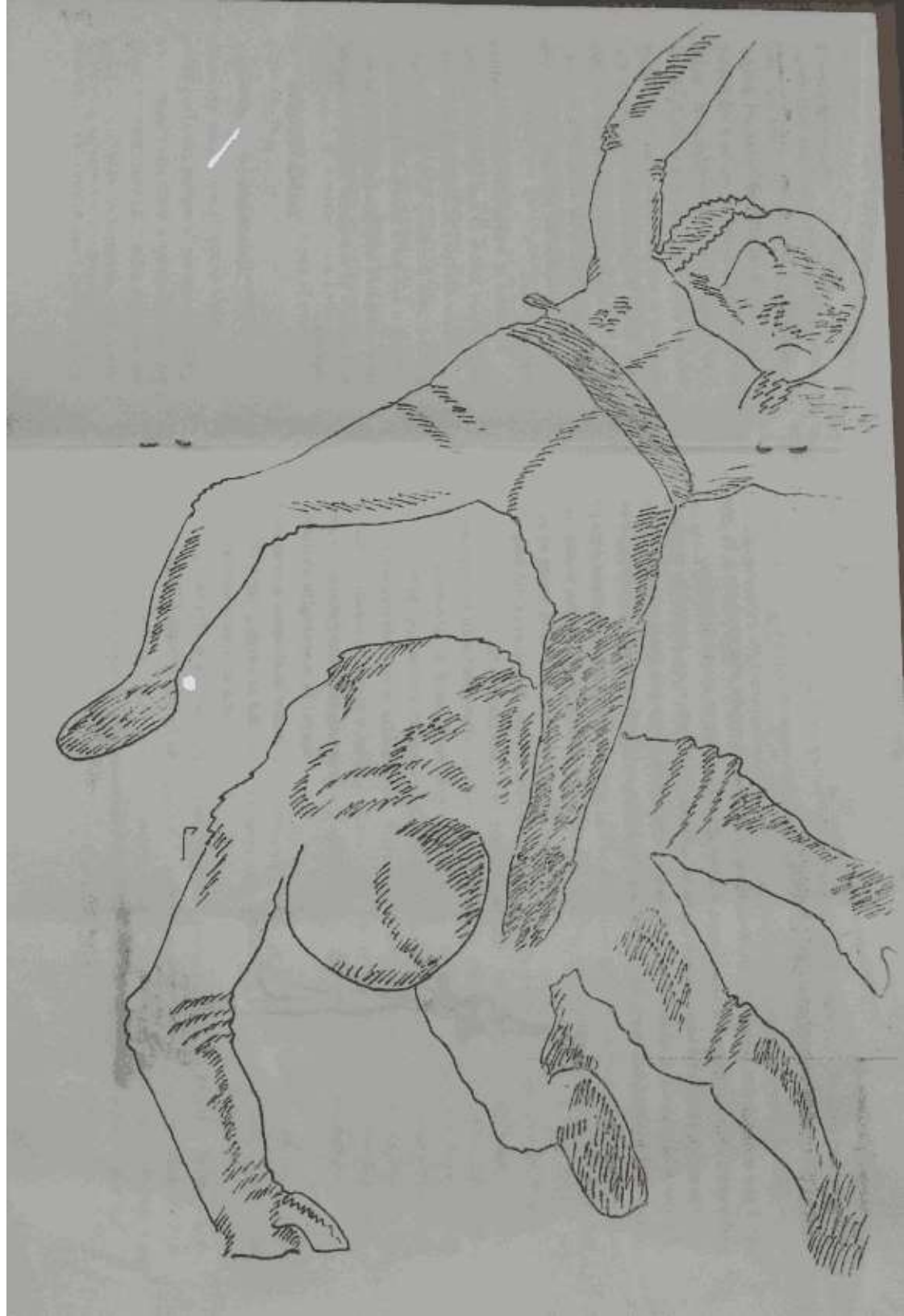
- La richiesta che i Consigli di Circoscrizione che dovremmo eleggere siano espressione reale dei pur pochi movimenti di base esistenti nella Città e ad essi siano delegati POTERI REALI: dalla amministrazione vera di quote di bilancio, alla possibilità di scegliere l'organizzazione dei servizi. A chi replica che i poteri sono

deliberati e limitati dalla legge istitutiva, rispondiamo subito che il comune può comunque attenersi alle deliberazioni delle circoscrizioni (anche se non vi è obbligato), e su questo terreno di ampliamento della democrazia, la Sinistra può e deve giocare un ruolo di portata storica: quello di rispettare fino in fondo, battendosi perché il Comune le accetti, anche quando non corrispondono ideologicamente alla nostra comune matrice, le scelte dei cittadini democratica nei quartieri.

In attesa di trovare, inventare e realizzare migliori forme di democrazia popolare.

Scusandoci per la lunghezza con i lettori, su questo invitiamo tutte le forze organizzate e non della sinistra a confrontarsi ed a costruire una opposizione democratica e di massa al monopolio democristiano del comune.

sezione di Latina  
di  
Democrazia Proletaria



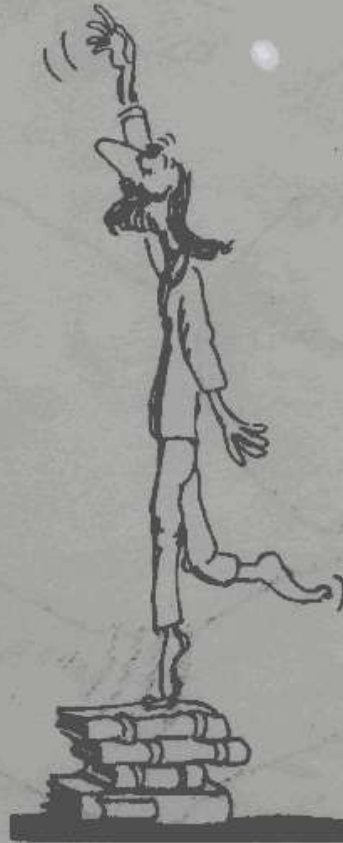
CARO COLLEGA DI STORIA DELL'ARTE

6 I personaggi più tristi che ho incontrato nella scuola quando ero studente e in questi primi anni di insegnamento erano e sono gli insegnanti di storia dell'arte.

Poverini, costretti a far apprezzare lo splendore dei colori su fotografie in bianco e nero e la plasticità delle forme in statue fotografate - sempre stata impresa titanica: così lontani dal vero, dai quadri e dalle statue originali, anche noi studenti impa-

ravamo solo a ripetere strane frasi a memoria, in cui "la armoniosità delle curve si sposa con la dolcezza dei colori" da noi mai visti.

Poi capitiamo in un museo e cerchiamo di ritrovare i capolavori studiati; ci perdiamo in quella serie interminabile di quadri e siamo incapaci di apprezzarli, anzi addirittura di riconoscerli le meraviglie studiate: ma non lo diciamo a nessuno, perché ci vergogniamo un po' a dire che ci siamo annoiati nel percorrere a Firenze la famosa galleria degli Uffizi.....



Chi però in questa o altre gallerie è andato in gita scolastica coi propri insegnanti di altre, ha avuto due fortune: la prima, quella di ricevere spiegazioni dal vero e finalmente capire ed entusiasinarsi; la seconda, molto più grande, di vedere rifiorire questo povero grigio professore, a suo agio in mezzo ad una realtà da lui amata e in mezzo a persone che finalmente lo apprezzano e ne richiedono spiegazioni. Non ricordo quasi nulla dell'arte studiata a scuola, però non dimenticherò mai la visita al Louvre con le spiegazioni di un amico architetto innamorato di queste cose.

Tutta questo significherà pur qualcosa? Il tentativo di introdurre gli studenti all'arte in un momento della loro vita in cui forse non gli interessa e costringendoli sui libri è una volgare finzione, ma nessuno lo dice, tanto meno il povero frustratissimo professore, che ha paura di perdere il posto.

Caro collega, se tu fossi di ruolo presso un museo, a spiegare seriamente l'arte a quanti, appassionati o novellini, si avvicinano ad essa solo una volta all'anno, non ti divertiresti di più? Frequenteresti artisti e studiosi, studenti operai, tutti attirati dal "tuo" museo oggi e da un altro domani. Spiegheresti a persone sempre nuove e sempre appassionate; i tuoi visitatori sarebbero inventati a tornare o a visitarne altri.

Nella loro vita riceverebbero ben altro che le 30 ore annue (interrogazioni comprese) per tre anni, che tu gli dai in un liceo, e che riceverebbero con un'attenzione maggiore. Tu, finalmente, non dovresti il registro, i voti, che tanto ti angosciano.

#### LA MUSICA

Il collega di musica (nella scuola media, circa 40 ore annue) è ancor più fregato di te; i bambini da scuola e spesso non riconoscono una nota e odiano la musica sentita dai dischi.

Qualcuno più fortunato ha imparato qualche canzoncina con il flauto. Chi ha i soldi va privatamente a lezione di piano e violino e ne è orgoglioso, come fosse merito suo. Ai concerti ci vanno sempre i soliti, l'élite culturale; la musica come reale momento di formazione di formazione personale è un privilegio ancora lontano dalle grandi masse.

• E se i professori di Musica fossero di "ruolo" in tanti collegium musicum come quello che c'è a Latina (e sopravvive con tanti sacrifici) e facessero gratis educazione musicale di base o lezione di strumento, la musica non si diffonderebbe di più?

Non otterrebbero in pochi mesi ciò che non hanno ottenute in anni di lavoro scolastico, e cioè di fare amare alle persone questa grande capacità espressiva?

E se un operaio o un impiegato vuole avvicinarsi alla musica, almeno per capirla oggi come può fare? Gli è negata per sempre, dopo essergli stata data male da giovane, quando probabilmente non la voleva (o non la volevano tutti).

L'arte è un linguaggio, la musica è un altro linguaggio: la maggior parte di noi ne è stata privata da una distribuzione sciocca.

### LE LINGUE

Al proposito di linguaggi, il collega di francese e di inglese è anch'egli molto depresso

Gli tocca inventare le situazioni, fingere di chiedere: caffè e francobolli a Londra, quando sa bene che il suo lavoro sarà usato da uno studente su trenta, a essere ottimisti. Come dicevamo i ragazzi di Barbiana, lo studente sa tutto sui castelli della Loira, ma in Francia non saprebbe chiedere nemmeno il gabinetto.

Le lingue si imparano solo se motivati, anzi se costretti.

Quando sono stato in Francia ho imparato il francese senza mai averne studiato una regola prima. Possibile che non riusciamo a dare a tutti i giovani (o anche agli adulti che lo vogliono) la possibilità di andare due tre volte all'estero (magari a lavorare come camerieri in un bar) per un mese, in modo da essere costretti a imparare la lingua, e stavolta impararla davvero? No, gli vengono date tre ore settimanali di strane quante inutili conversazioni sulla vita della famiglia inglese (che i giovani figli di operai non conoscerà mai) oppure sulle peripezie di Lord Byron (del quale non leggerà mai le opere, perché non conosce l'inglese).

L'elenco potrebbe continuare, ma non ce n'è molto bisogno.

Collegi di Italiano che non possono o non vogliono avviare i propri studenti al teatro

tro: non solo alla visione, ma anche alla pratica. Quanti a Latina fanno teatro (coll. BAULE, COMPAGNIA ANNA MAGNANI, TEATRO DELL'ACQUA) sanno che si studia e si impara molto più così che non a scuola sui libri. Colleghi di materie tecniche costretti ad insegnare in finte officine, con 20 studenti attorno a tre torni o ad uno scilloscopio, quando potrebbero benissimo lavorare due ore al giorno in officine vere, con l'assistenza periodica del Professore. Vedrebbero così molte più macchine e strumenti che mai a scuola in 5 anni di istruzione professionale o tecnica.

#### LA SCUOLA E' UN TEATRO CHE SERVE AI RICCHI

Insomma, la scuola è un teatro, una finzione, una cattiva imitazione della realtà. Ogni 30 ore passate a scuola sono 30 ore sottratte alla vita, quella vera. Tutti lo sanno, ma non lo vogliono ammettere; gli insegnanti giovani, delusi nelle loro belle speranze, desiderano solo andarsene; gli studenti viaggiano per forza di inerzia verso il diploma, il famoso pezzo di carta.

Non è questione di laboratori che mancano, non è questione di avere o non avere voglia di lavorare: si avvicina, credo, il momento di pensare seriamente a ridurre le ore di scuola, trasferendo all'intera collettività questa funzione educativa.

L'errore sta, credo, nella ostinata presunzione di comprimere nei primi 20 anni di vita tutte le nozioni necessarie ai seguenti 60. E' una cosa ridicola e non funziona. Sembrava funzionare quando a scuola andavano il 10% dei giovani, benestanti e privilegiati, destinati con quello studio ad assumere ruoli direttivi: solo che a scuola questi prendevano il diploma, in quanto la cultura già l'avevano in casa.

#### LA FORMAZIONE PERMANENTE

Se si vuole raggiungere tutti e realizzare non la scuola di massa, ma la cultura di massa, bisogna che la formazione duri tutta la vita, intrecciandosi con il lavoro vero.

Costerebbe di meno, renderebbe di più. Chi non vuole accorgersi di questo, o meglio, chi se ne è accorto ma non vuole modificare nulla, va contro i poveri; a questi si dà la scuola pubblica di massa e squalificata, i ricchi vanno ormai alle scuole private (quelle sì che sono serie!).



Gli studenti che non appartengono alla razza padrona è meglio che studino male e odino la scuola: considereranno il lavoro come una grazia del cielo anche quando è sfruttamento, finché non lo trovano staranno buoni a scuola, nell'area di parcheggio, invece di fare manifestazioni e tumulti.

E' quello che succede nella mia scuola, l'Istituto professionale Mattei, dove lo assenteismo è altissimo e gli abbandoni a metà anno rasentano il 50%.

Questa scuola serve solo a mantenere i privilegi inmutati; è dunque inutile qualunque battaglia di piccole modifiche agli organi collegiali o qualunque riforma della scuola che non intacchi questi meccanismi.

Bisogna lottare con forza affinché lo stato dia meno ore di scuola e la società dia più opportunità di formazione a masse sempre più vaste.

Il problema è ancora una volta politico, perché intacca i meccanismi di potere, ma almeno sappiamo per cosa lottare; fino a qualche anno fa lottavamo per il tempo pieno, cioè per togliere gli studenti dalla vita vera per l'intera giornata.

Il discorso non è semplice e mi rendo conto di averlo solo sfiorato.

IX Il dibattito è aperto.

sergio ulgiati

## LA NATURA TORNA

### SULLA TAVOLA

Molte persone oggi, specialmente giovani, stanno operando un cambiamento nel modo di mangiare come parte di un globale cambiamento del modo di vivere.

Essi credono in una dieta che è semplice ed armoniosa, economica e salutare, non distruttiva per gli uomini, per gli animali, per il nostro pianeta, basata sull'uso equilibrato di tutto ciò che è disponibile.

Questo cambiamento comporta il rifiuto quasi totale dell'attuale sistema di alimentazione cui siamo abituati da mezzo secolo e che crediamo sia il "Migliore" e il "Solo".

Per capire tali affermazioni è bene fare alcune considerazioni sull'alimentazione del sistema.

La civiltà dei consumi ci ha abituati ad un regime alimentare sempre più basato sulla contaminazione dei gusti; sofisticato da sostanze chimiche..

Ci ha abituati a giudicare i cibi dall'aspetto, dal colore, dall'odore e dal gusto sensoriale, sacrificando a questi una parte notevole delle sostanze nutritive in essi contenute..

L'uso indiscriminato di coloranti, conservanti, aromatizzanti, costituiscono un continuo attentato alla nostra salute.

Nei mangiamo in gran parte cibi prodotti industrialmente e venduti col solo scopo di fare soldi distaccando gli alimenti dalla propria origine naturale.

L'alimentazione del sistema è un'alimentazione squilibrata e produce nell'organismo squilibri e malattie croniche, fisiche e psichiche.....

...A questo punto la nostra proposta sull'alimentazione assume un carattere preciso: vogliamo arrivare ad una presa di coscienza sul ruolo dell'alimentazione nella nostra società, presa di coscienza che deve essere soprattutto di carattere culturale..

Si tratta infatti di abbandonare molte convinzioni sui cibi che ci sono state inculcate, ritornare a considerare l'alimentazione come un bisogno primario, inteso non solo a nutrirci, ma a farci vivere in salute fisica ed in equilibrio psichico..

non diciamo di passare di punto in bianco a mangiare solo verdure o alimenti integrali, a seguire diete macrobiotiche, ma diciamo che è ora di far sentire le nostre voci contro le mistificazioni del sistema alimentare, di pretendere cambiamenti nel trattamento dei prodotti, nella coltivazione e nella produzione, di pretendere la verità sui contenuti nutritivi dei vari alimenti, di poter disporre di tutto ciò che è disponibile secondo la nostra necessità..

(da: "Vivere bene" co-edizione:Stampa alternativa, centro rosso, centro documentazione di Pistoia.)

Queste parole, tratte dall'introduzione di "Vivere bene" ci sono sembrate le più adatte ad iniziare un discorso sull'alimentazione, sia perché rispecchiano molto bene il nostro punto di vista sull'argomento, sia perché ci sembra importante cominciare tenendo presente che un gran numero di persone esiste e che si sta impegnando in questo campo già da molto tempo (per esempio, Vivere bene è alla quarta edizione) dalla produzione (coltivazione biologica e biodinamica) alla controinformazione, fino alla distribuzione e alla vendita.

Aprire il discorso anche a Latina, significa quindi per noi tutte queste cose: controinformazione, (e cominciamo ora) produzione, distribuzione e vendita, in termini diversi da quelli che già ci propone il sistema, che si è già buttato a pesce (cane) sulla esi



Intervista al consultorio

LA PAROLA

AGLI OPERATORI

- SUSANNA BIANCHINI, psicologa
- CRISTINA FLORIO, assistente sociale
- DARIO CIFRA, pediatra.

E. E' possibile fare un bilancio dei due anni di attività del consultorio?

PSIC. Nei primi tempi ci sono state soprattutto richieste di interruzioni di gravidanza e di visite ginecologiche, quest'ultime già eseguite dall'ONMI; in seguito sono partite una serie di attività più specifiche del Consultorio, tipo corsi di psicoprofilassi e di educazione sessuale.

Sono aumentate però anche richieste di visite ambulatoriali, per cui si correva il rischio che le attività passassero in secondo piano: da qui è venuta l'esigenza di richiedere altro personale.

D. Il tipo di utenza è cambiato oppure è rimasta prevalentemente la componente studentesca ed intellettuale che aveva lottato per l'apertura del Consultorio?

AS.SOC. La componente studentesca è diminuita ed è rimasta tutta la fascia so-

ziale che faceva riferimento all'ex ONMI.

PSIC. - C'è da sottolineare però che, mentre le visite puramente ambulatoriali sono richieste da donne di ogni ceto sociale, le attività promozionali del Consultorio vengono seguite unicamente da persone che hanno almeno un diploma di media superiore, se non addirittura la laurea!

DOM. - A proposito dell'aborto, ci sono molte richieste?

PSIC. - C'è stata una notevole diminuzione, inoltre è da sottolineare il fatto che <sup>chi</sup> ~~ser~~pre viene a chiedere l'interruzione della gravidanza non ha mai più di due figli né è in una situazione economica disastrosa, per cui si tratta di persone che non vogliono avere figli e non si sono coperte contraccettivamente; la gente che ha molti figli e che si trova in gravi condizioni economiche qui non arriva.

Dom. - E' forse una questione di disinformazione o ci sono altri motivi?

AS. SOC. - L'informazione viene curata dal Comune che pubblicizza le attività del Consultorio attraverso manifesti, ma la gente non vede l'utilità di certe iniziative e quindi non viene.

DOM. - Allora forse dipende da una carenza generale di educazione sociosanitaria, a cui però si dovrebbe sopperire con una pubblicizzazione più massiccia di ciò che è il consultorio e che evidentemente manca. Da qualche mese, inoltre, si è inserito anche il pediatra: che tipo di attività svolge?

PED. - Innanzitutto non lavoro a pieno tempo al Consultorio, ma ho però anche lo U. T. P. R. e l'asilo nido.

DOM. - Sono collegati questi Enti?

PED. - Per nulla. All'asilo nido il mio compito è solo di medicina scolastica; l'U. T. P. R. è invece un ente che si occupa degli handicappati, e lì io intervengo come medico pediatra; infine al consultorio svolge un ruolo di educazione sanitaria soprattutto a livello di igiene alimentare per i bambini da 0 a tre anni.

Anche all'ONMI esisteva la figura del pediatra, che si occupava dei bambini nei

partecipazione 32

primo anno di vita: il consultorio si dovrebbe diversificare dall'opera dell'ex ONMI soprattutto nel fatto che il pediatra dovrebbe essere inserito nell'equipe: per ora questo inserimento è appena abbozzato, in quanto io opero al consultorio solo da ottobre, però abbiamo intenzione di far partire presto dei corsi di informazione per donne in gravidanza, che integrerebbero i corsi di psicoprofilassi.

D. Comunque, nonostante la brevità della sua esperienza, ha notato se ci sono malattie ricorrenti?

PED. Posso rispondere tenendo conto della mia esperienza di medico pediatra, non di operatore del consultorio, sia perché è da poco che sono qui, sia perché al consultorio svolgo attività di educazione sanitaria, non curativa.

Comunque vi posso dire che c'è una carenza igienica, che provoca ad esempio le epidemie di pediculosi.

Le chiusure o le disinfestazioni delle scuole non servono, perché il pidocchio vive solo sull'essere umano, quindi è sul bambino affetto da pediculosi che si deve intervenire.

D. Non le sembra impossibile che non ci siano altri motivi?

PED. No, c'è una ricerca uscita in un'intervista di pediatria del '79, che conferma che la causa della pediculosi è proprio la trascuratezza nell'igiene personale.

D. E l'inquinamento non incide?

PED. Io ho notato certo un aumento delle malattie allergiche e delle bronchiti asmatiche, ciò sta diventando un grosso problema: dipenderà dall'inquinamento? Beh, questo non lo so.

D. Ora, a parte il pediatra arrivato da poco, in questi due anni siete riusciti a collaborare tra operatori? La figura del ginecologo non è staccata rispetto agli altri?

PSIC. C'è un grosso affiatamento tra gli operatori, nonostante le differenze di età e di mentalità: lo si può vedere nel lavoro che abbiamo portato avanti in equipe, per esempio nei corsi di psicoprofilassi, ne abbiamo già attuati tre, della durata di 15 giorni ciascuno e devo dire che sono stati molto positivi.

Anche con D. Erme c'è affiatamento, ma lui ha meno ore impegnate al consultorio,

ed in più ha una grossa richiesta di utenza. Questo chiaramente gli impedisce il lavoro vero in équipe, nonostante la sua teorica disponibilità. Per esempio lui avrebbe molto desiderato partecipare al corso di psicoprofilassi, ma le poche ore che impegna al consultorio sono tutte assorbite dalle visite ambulatoriali. E' pure vero che sta in mezzo a mille iniziative. Ma questo dipende da lui !

PED. E' anche vero che lui ha espresso la volontà che venga assunto un altro ginecologo, ed il Comune ha contattato un altro medico che però pare sia obietto.

DOMAN. Dipende dal comune il fatto che D'Erme abbia assunto tante iniziative, a discapito della funzionalità delle stesse ?

PSC. - Questa domanda va fatta a D'Erme ! Comunque sarebbe importante che nel consultorio operasse un ostetrico impegnato anche all'ospedale di Latina così ci sarebbe un collegamento diretto tra consultorio ed ospedale.

DOM. - Passiamo ora alle attività promozionali che state portando avanti e che avete in programma. .

PSC. - Oltre ai corsi di psicoprofilassi di cui abbiamo parlato, e che ora saranno integrati dalla presenza del pediatra, abbiamo in programma una proposta di corsi di educazione sessuale, proposta tentata anche l'anno scorso, ma non andata in porto per ostacoli vari. . Quest'anno i corsi sono stati chiesti da studenti del liceo classico e



partecipazione 34

del liceo scientifico E. Maierana.

Al classico l'iniziativa non è passata, mentre allo scientifico il consiglio di istituto ha approvato la proposta studentesca di svolgere un corso di educazione sessuale durante l'orario del mattino, ma adesso ci è stato detto che aspettano il permesso del provveditorato per andare avanti.

D. Perché lo deve dare il provveditorato? Forse che si deve fare riferimento a quelle commissioni istituite all'interno del provv. che si interessano di vari problemi quali droga, handicappati e quindi ne esiste una anche per l'educazione sessuale?

AS. SOC. Esiste una delibera del PROVV; agli studi che dava certe competenze ad un gruppo di lavoro, ma non sappiamo quali siano.

D. Non si rischia poi, che si vanno a creare; sovrapposizioni di organismi diversi che hanno però le medesime competenze?

PSIC. Il rischio c'è e c'è anche il rischio di conflittualità come ad esempio è successo sia per l'equipe psicopedagogiche che sono state nominate sia dal comune che dal provveditorato, anzi questo ultimo nelle scuole è riuscito ad inserirne addirittura quattro.

D. Allora viene il dubbio che si può anche ricorrere a queste confusioni per bloccare iniziative che possono "sconvolgere", come appunto i corsi di educazione sessuale?

PSIC. E infatti spesso non si capisce; o meglio non si vuole capire cosa significa promuovere tali corsi, e può capitare addirittura che certi presidi e docenti, pur di non far passare l'iniziativa tendono a presentarla non come corsi di educazione sessuale, ma di arte amatoria!

Comunque certo non è il caso questo dello scientifico E. Maiorana, dove quasi sicuramente il corso si farà ed è solo una questione di prassi burocratica troppo lenta.

D. Dunque, mentre riguardo al corso di psicoprofilassi l'esperienza pare positiva, altrettanto non si può dire per i corsi di educazione sessuale.

PSIC. Sono in genere le attività esterne che incontrano difficoltà, mentre quelle interne sono sempre state positive.

D. Secondo voi, questo da che cosa dipende?

AS. SOC. A proposito della scuola io penso che l'ostacolo maggiore sia la paura di fare entrare un ente estraneo.

E questo vale anche per l'ospedale che si è aperto relativamente ai contatti esterni.



partecipazione 36

PSIC. Beh, all'ospedale qualche sforzo in più l'anno: fatto, per esempio ma hanno permesso di entrare in sala parto.

D. allora si potrebbe concludere che l' "istituzione" si chiude ogni qualvolta c'è il rischio che l'intervento esterno procuri un mutamento drastico nella sua struttura.

AS. SOC. Non solo drastico, c'è anche la chiusura per un minimo mutamento.

D. Parliamo ora un poco del vostro contratto di lavoro.

PSIC. Abbiamo un contratto a convenzione cioè siamo licenziabili in qualsiasi momento.

D. Come può il Comune mantenere in piedi una struttura così importante come il consultorio con personale a convenzione?

PSIC. C'è il famoso decreto Stannati che blocca le assunzioni, per cui l'unica possibilità che aveva il Comune per far funzionare questi enti era quella di assumere personale a convenzione.

AS. SOC. O a contratto determinato o indeterminato: alcuni Comuni per esempio hanno scelto questi contratti, che sono tutt'altra cosa; infatti sia con il contratto a tempo indeterminato sia con quello determinato, ma rinnovato tre volte di seguito è garantita l'ill'icenziabilità.

PSIC. Comunque da quando l'estate scorsa abbiamo fatto 20 giorni di sciopero abbiamo ottenuto uno stipendio regolare.

. PED. Io non sono pagato regolarmente, perché per il mio stipendio c'è una prassi piuttosto lunga dal comune si passa all'ufficio conti poi ad un comitato di controllo regionale ..... ma posso accettare questa situazione, poiché ho altre entrate.

AS.SOC. Noi invece, non avendo altre entrate, avevamo necessità di uno stipendio regolare, e l'abbiamo ottenuto solo dopo un lungo sciopero, ora ci hanno inquadrato ai livelli comunali, con diritto alle ferie e con la promessa dell'assicurazione INPS.

Ora però c'è una diatriba tra l'INPS, che non ha accettato questo contratto anomalo, e il comune, che dal canto suo non vuole cambiare il contratto a convenzione e non si sa come andrà a finire.







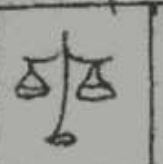


D. Il contratto a convenzione riguarda solo voi?




PSIC. No, tutto il personale socio sanitario, che appunto ha partecipato allo sciopero di quest'estate.

D. Perché il comune non modifica il contratto?

AS.SOC. Sono scelte politiche degli amministratori comunali.



	Il vostro oroscopo di quest'anno è		Per voi questo è l'anno della maturità. Siete		Mandato di cattura per Romolo e Remo
Come quello dell'anno scorso - La luna consiglia di cambiar segno per avere un oroscopo diverso.	più modesti, coltivate meglio i fiori - La luna consiglia di correre al Parco del Fogliano prima che il Comune lo "abbellisca"	<<rapporti ambigui con la lupa>> - È un anno favorevole ai viaggi, prima di partire prendete con voi Partecipazione.			
	Se venisse a certi sindaci passeremmo		Per i nati sotto questo segno il 1980		Gli astri consigliano di rivendere di seguito
tutti un anno migliore - La luna consiglia un abbonamento a Partecipazione	è pieno di insidie: cadrete dalle scale, vi sparerete i denti, avete sempre mal di pancia - La luna consiglia di candidarsi al Quirinale	le 14 puntate della "Conquiste del West" senza scorpori. I nati sotto questo segno sappiano che l'emancipazione della donna è un sottoprodotto del petrolio.			
	Non usate mai "due pesi e due misure", potreste		Nel periodo dal 20 luglio al 30 Agosto è con-		State attenti: per voi questo è l'anno della grand
finire sotto un altro segno - La luna consiglia di telefonare all'Ass. Locali per sapere cosa fanno al cinema.	significabile prendere il fresco in piazza Moro. Evitate sul luogo di parlare bene della piazza in presenza di Gianni D'Achille.	salte politiche - Potete iscrivervi al PSDI, ora che ha deciso di non muoversi - La luna consiglia di non nominare mai Tanassi.			

	Per voi il 1980 è l'anno delle rela-		La congiunzione di Giove con Venere porterà		Quest'anno mostreranno in
	zioni sessuali. La luna consiglia di non usare mai Partecipazione per essitarsi.		vari danni a Plutone. Marte farà due giri intorno alla terra, le vostre quotazioni saliranno con quelle del dollaro.		cattive acque. Qualcuno ha già abbozzato all'amo del gen. Dalle Chiese. La luna consiglia di conservare la tessera di Potere Operaio.

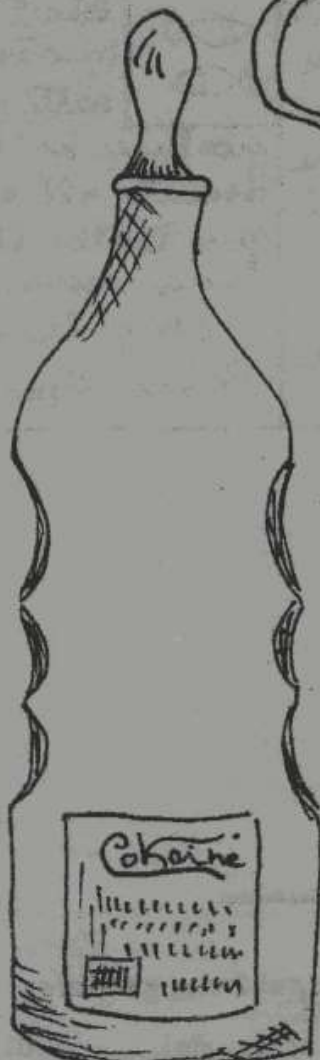
partecipazione presenta:

## L' OROSCOPO

Partecipazione, gennaio 1980, supplemento al n. del di "Noi per la pace, direzione, amministrazione, redazione: via rattazzi 24, Roma. Redazione di Latina: via menotti. Direttore maurizio salvi. Registrazione tribunale di Roma n. 1260 del 21/2/1972, spedizione in abbonamento postale 11/70%. Stampato in proprio.

# Cokaine

LA BEVANDA  
DEI VOSTRI  
SOGNI !!!



MAGGIOR LEGGEREZZA  
GUSTO SUPERIORE  
PIÙ ALLUCINANTE CHE MAI !!!

PER UNA VITA-DIVERSA E SFOLGORANTE  
NUOVA COKAINE ORA IN DUE VERSIONI:  
↳ BOTTIGLIA ROSSA PER I PIÙ ASSUEFATTI  
↳ BOTTIGLIA VERDE PER I VEGETARIANI CON VERO  
SUCCO DI COKAINE INTEGRALE

LA NUOVA COKAINE È DIVERSA NELL'USO E NEI FATTI  
NON IMPORTA PIÙ METTARLA, DA OGGI È SUFFICIENTE  
SUCCHIARLA DALL'APPOSITO CIUOCCIOTTO  
CHE VI REGALERÀ I PIÙ ALLUCINANTI  
MOMENTI DELLA VOSTRA ESTATE GIOVANE

COKAINE  
NELLA NUOVA  
ED ORIGINALE  
BOTTIGLIA CON  
L'IMPUGNATURA

BEVETE  
SOSTENETE  
DIFFONDETE

CONTIENE: ERYTWOXYLON  
COCA E METADONE  
DILVITIDE AROMI  
NATURALI

COLORATA: CON EISU E IZ1

# Cokaine